

COMUNICAZIONI

Missioni valevoli nella seduta del 24 giugno 1998.

Amoruso, Andreatta, Berlinguer, Bordon, Brunetti, Burlando, Calzolaio, Dini, Fantozzi, Finocchiaro Fidelbo, Giannattasio, Gnaga, Leoni, Maccanico, Marongiu, Martino, Matranga, Mattioli, Nardini, Olivo, Pennacchi, Pozza Tasca, Prodi, Rodeghiero, Sales, Savarese, Sinisi, Soriero, Testa, Turco, Veltroni, Vigneri, Vita.

Annunzio di proposte di legge.

In data 23 giugno 1998 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge d'iniziativa dei deputati:

FURIO COLOMBO ed altri: « Disposizioni in materia di riorganizzazione degli Istituti italiani di cultura all'estero » (5012);

GALATI: « Modifiche al decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 479, in materia di ordinamento degli enti pubblici di previdenza e assistenza » (5013);

COLA: « Modifiche alle circoscrizioni dei tribunali di Avellino e di Nola » (5015);

SORO: « Norme per la prevenzione del favismo » (5016).

Saranno stampate e distribuite.

Trasmissione dal ministro del tesoro, bilancio e programmazione economica.

Il ministro del tesoro, bilancio e programmazione economica, con lettera del 16 giugno 1998 ha trasmesso una nota relativa all'attuazione data, per la parte di

sua competenza, all'ordine del giorno in Assemblea LENTI ed altri n. 9/4354/41 concernente la definizione delle tabelle di invalidità per i soggetti affetti da xeroderma pigmentosum, accolto dal Governo nella seduta dell'Assemblea del 18 dicembre 1997.

La suddetta nota è a disposizione degli onorevoli deputati presso la Segreteria generale — Ufficio per il controllo parlamentare ed è trasmessa alle Commissioni V (Bilancio, tesoro e programmazione) e XII (Affari sociali), competenti per materia.

Trasmissioni dal ministro delle comunicazioni.

Il ministro delle comunicazioni, con lettera del 18 giugno 1998, ha trasmesso una nota relativa all'attuazione data all'ordine del giorno in Commissione GALLETTI ed altri n. 0/4819/5, concernente il livello sonoro degli spot pubblicitari televisivi, accolto dal Governo nella seduta delle Commissioni riunite VII (Cultura, scienza e istruzione) e IX (Trasporti, poste e telecomunicazioni) del 29 aprile 1998.

La suddetta nota è a disposizione degli onorevoli deputati presso la Segreteria generale — Ufficio per il controllo parlamentare ed è trasmessa alle Commissioni IX (Trasporti, poste e telecomunicazioni) e VII (Cultura, scienza e istruzione), competenti per materia.

Il ministro delle comunicazioni, con lettera del 18 giugno 1998 ha trasmesso una nota relativa all'attuazione data, per la parte di sua competenza, all'ordine del giorno in Assemblea BO-

GHETTA ed altri n. 9/2698/1 concernente le iniziative da adottare per il personale precario dell'ente poste, accolto dal Governo nella seduta dell'Assemblea del 27 novembre 1996.

La suddetta nota è a disposizione degli onorevoli deputati presso la Segreteria generale — Ufficio per il controllo parlamentare ed è trasmessa alle Commissioni IX (Trasporti, poste e telecomunicazioni) e XI (Lavoro pubblico e privato), competenti per materia.

Atti di controllo e di indirizzo.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati sono pubblicati nell'*Allegato B* al resoconto della seduta odierna.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Sono pubblicate nell'*Allegato B* al resoconto della seduta odierna.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

(Sezione 1 — Costruzione del ponte sullo stretto di Messina)

TASSONE, CARDINALE, MANZIONE, TERESIO DELFINO, ACIERNO, PAGANO, VOLONTÈ, GRILLO, DI NARDO e CARMELO CARRARA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

sulla costruzione del ponte di Messina fino ad oggi, dopo il parere favorevole espresso dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, si è avuto da parte del Governo un atteggiamento non chiaro;

infatti, mentre alcuni suoi esponenti hanno espresso il loro assenso alla realizzazione dell'opera, altri, invece, hanno avanzato perplessità, dubbi e contrarietà;

considerato che la realizzazione di tale manufatto potrebbe rientrare in una strategia di sviluppo nel Sud per il quale il Governo ha più volte assicurato il suo impegno, essa dovrebbe pertanto prevedere anche interventi adeguati sul territorio ed in particolar modo nelle infrastrutture (ammodernamento dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria, potenziamento delle strutture portuali ed aeroportuali, strada statale ionica 106);

in particolar modo, la realizzazione dell'attraversamento stabile dello stretto di Messina dovrebbe raccordarsi con la struttura portuale di Gioia Tauro, le cui potenzialità non sono pienamente espresse e per la quale c'è bisogno di una azione più

puntuale che, attraverso tale infrastruttura, valorizzi il territorio e quindi esalti una serie di attività economiche —:

quale sia la valutazione politica sulla opportunità o meno di realizzare il ponte che collega la Calabria alla Sicilia, sulla base anche delle considerazioni fatte, secondo le quali tale impegno rientrerebbe in una visione moderna dello sviluppo del Mezzogiorno, essenziale per un'Europa che abbia nel nostro Paese un riferimento importante nell'area del Mediterraneo.

(3-02532)

(23 giugno 1998).

(Sezione 2 — Evasione di due pregiudicati dall'aula bunker del tribunale di Salerno)

COLUCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il 22 giugno 1998 alle ore 17,30 si è consumata una inaudita evasione di due pericolosi pluri-pregiudicati, Ferdinando Cesarano e Giuseppe Autorino, dall'aula-bunker del Tribunale di Salerno, mentre era in corso uno dei tanti processi a loro carico;

i due pluri-pregiudicati sono riusciti ad evadere, durante il processo, da una delle « gabbie », calandosi in un cunicolo che conduceva all'esterno dell'aula;

gli evasi sembra abbiano anche ingaggiato con le forze dell'ordine due scontri a fuoco;

stranamente i pluri-pregiudicati avevano trovato « ospitalità », tra le cinque

« gabbie » esistenti nell'aula, proprio in quella collegata con l'esterno attraverso il cunicolo;

lo sconcertante episodio, degno delle migliori sceneggiature cinematografiche, implica certamente gravi e pesanti responsabilità —:

quali immediati e urgenti provvedimenti il Governo intenda adottare per individuare tutte le responsabilità relative all'inaudita fuga dei due pericolosi detenuti, anche per quanto attiene la costruzione, i controlli periodici e la sorveglianza dell'aula-bunker. (3-02533)

(23 giugno 1998).

(Sezione 3 — Perseguimento degli obiettivi stabiliti dal DPEF)

RUGGERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

sono stati resi noti i dati sull'inflazione delle città campione che attestano un leggero aumento dei prezzi (1,8 per cento rispetto all'1,7 per cento del mese precedente);

l'andamento del PIL registra una frenata che può far temere di non cogliere completamente gli obiettivi di crescita previsti per l'anno in corso dal Documento di programmazione economica e finanziaria, specie per quanto riguarda la domanda interna e la contrazione delle esportazioni;

il nostro Paese ha però conseguito lo straordinario successo dell'ingresso tra gli 11 Paesi dell'UEM, un risultato che può prefigurare nuove condizioni di sviluppo e di stabilità —:

quale sia la valutazione del Governo sull'andamento degli indicatori macroeconomici sopra richiamati e quali iniziative di politica economica e monetaria intenda intraprendere per rilanciare l'azione di

perseguimento degli obiettivi stabiliti dal documento di programmazione economico-finanziaria. (3-02536)

(23 giugno 1998).

(Sezione 4 — Evasione di due pregiudicati dall'aula bunker del tribunale di Salerno — II)

BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la fuga di due pericolosissimi boss della camorra del calibro di Giuseppe Autorino e Ferdinando Cesarano, già del clan Alfieri, nel pieno di un'udienza pubblica del maxi processo in corso nell'aula bunker di Salerno, costituisce un'ennesima *débâcle* del sistema di prevenzione, controllo e sicurezza, tanto più imperdonabile data l'alto livello di personalità criminale dei due evasi —:

se il Governo non ritenga di dover urgentemente riferire al Parlamento sui motivi che hanno reso possibile un simile caso di fuga « in presa diretta », praticamente davanti ai fotografi ed agli operatori televisivi, in condizioni che presuppongono ampi livelli di coperture, collusioni e forse complicità da parte di chi doveva assicurare la massima vigilanza ed attenzione nei riguardi dei boss imputati, e di dover preannunciare anche le misure urgenti e straordinarie che la situazione evidenziata da questo incredibile « caso » impone, in termini di adeguamento degli effettivi da impiegare nel controllo e nella vigilanza nei maxi processi di mafia, utilizzando, all'occorrenza, anche reparti militari, al fine di fornire al Paese ed all'opinione pubblica internazionale una visibile volontà di metter fine, una volta per tutte, alle troppo facili e prevedibili fughe dei boss mafiosi in mano allo Stato. (3-02534)

(23 giugno 1998).

(Sezione 5 — Contenimento della pressione fiscale nel settore agricolo)

SCALTRITTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi anni è aumentata fortemente la pressione fiscale sul settore agricolo, con rivalutazioni degli estimi catastali spesso molto superiori alla effettiva redditività delle aziende;

la « clausola di salvaguardia » (articolo 45, comma 3, del decreto legislativo n. 446 del 1997), introdotta per contenere eventuali effetti negativi che potrebbero derivare per taluni soggetti dalla sostituzione delle imposte soppresse con l'IRAP, dovrebbe potersi applicare anche al settore agricolo —

per quale motivo siano state imposte « barriere » per l'accesso alla clausola di salvaguardia in particolare e, più in generale, come si intenda intervenire a favore dell'agricoltura che costituisce una voce fondamentale nell'economia del Paese. (3-02537)

(23 giugno 1998).

(Sezione 6 — Evasione di due pregiudicati dall'aula bunker del tribunale di Salerno — III)

BONITO, GUERRA e LUCIDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

lunedì 22 giugno 1998, nell'aula bunker del Tribunale di Salerno, mentre era in corso un'udienza penale, Giuseppe Antonino e Ferdinando Cesarano, noti er-

gastolani e pericolosissimi esponenti della criminalità organizzata campana, sono riusciti ad evadere dalla gabbia ove erano rinchiusi per assistere al processo; i modi, i luoghi ed i tempi dell'evasione rendono la vicenda incredibile —

quali siano le valutazioni governative sulla vicenda, quali accertamenti sulle responsabilità per l'accaduto siano stati eseguiti e quali iniziative si intenda adottare per evitare le reiterazioni di accadimenti tanto gravi. (3-02535)

(23 giugno 1998).

(Sezione 7 — Interventi a favore del condannato a morte negli USA Derek Rocco Bernabei)

CENTO e LECCESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il cittadino di origine italiana Derek Rocco Bernabei è stato condannato a morte da una corte statunitense;

come per il caso O'Dell, sono emerse prove consistenti a discarico che non verrebbero prese in considerazione dalla Corte per scadenza di termini;

vi sono motivi per ritenere che vi sia un grave pregiudizio nei confronti del Bernabei, in quanto cittadino di origine italiana —

di quali informazioni disponga il nostro Governo su tale vicenda e se e quali iniziative voglia intraprendere nei riguardi degli Stati Uniti affinché vengano date tutte le garanzie di difesa all'imputato. (3-02538)

(23 giugno 1998).

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

(Sezione 1 – Salvaguardia e valorizzazione delle zone montane)**A) Interpellanze:**

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri per sapere – premesso che:

in conformità all'articolo 44 della Costituzione, la salvaguardia e la valorizzazione delle zone montane rivestono carattere di preminente interesse nazionale; ad esse concorrono, per quanto di rispettiva competenza, lo Stato, le regioni e gli enti locali;

la legge 31 gennaio 1994, n. 97, è finalizzata allo sviluppo globale della montagna mediante la tutela e la valorizzazione delle qualità ambientali e delle potenzialità endogene proprie dall'*habitat* montano;

le azioni in particolare riguardano i seguenti profili:

a) territoriale, mediante formule di tutela e di promozione delle risorse ambientali che tengano conto sia del loro valore naturalistico che delle insopprimibili esigenze di vita civile delle popolazioni residenti, con particolare riferimento allo sviluppo del sistema dei trasporti e della viabilità locale;

b) economico, per lo sviluppo delle attività economiche presenti sui territori montani, da considerare aree depresse;

c) sociale, anche mediante la garanzia di adeguati servizi per la collettività;

d) culturale e delle tradizioni locali;

in seguito ad un attento esame delle aree urbane montane dello Jonio cosentino

è emerso che, negli ultimi anni, il fenomeno migratorio si è velocizzato a ritmo crescente sino a raggiungere aspetti di massa determinanti situazioni di abbandono di campagne di centri abitati, destinati a diventare ormai privi di vita;

questa nuova ondata migratoria potrebbe determinare il definitivo spopolamento delle aree urbane montane dello Jonio cosentino;

ad aggravare la situazione contribuisce la politica attuata in questi ultimi tempi dal Governo, che persegue un'azione martellante e socialmente disgregante acuendo i disagi dei centri montani e aumentando le ragioni della fuga;

preture, uffici di collocamento, uffici agricoli, scuole di ogni ordine e grado, servizi di medicina vengono sistematicamente soppressi per essere accentrati in pianura, il tutto per un ragionamento mercantile in termine di costi, dimenticando l'azione sociale di tutela del territorio, che non sempre consente di adottare i suddetti criteri;

infine, si è dovuto, purtroppo, constatare amaramente che molto spesso l'abbandono della montagna è causa di sciagure in pianura, come le continue alluvioni dimostrano;

l'ordine del giorno Valensise n. 9/2371/020 accolto dal Governo come raccomandazione alla Camera dei deputati in data 16 novembre 1996, impegnava il Governo a consentire lo sblocco anche parziale della legge n. 442 del 1984 –:

se il Governo, dando anche attuazione al richiamato ordine del giorno, intenda intervenire per dare finalmente attuazione concreta alle disposizioni in fa-

vore dei comuni montani previste dalla legge n. 97 del 1994 ed adoperarsi per arginare l'abbandono del territorio montano.

(2-00502)

« Fino ».

(15 maggio 1997).

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per sapere — premesso che:

la legge n. 97 del 1994 per le zone di montagna riconosce alla salvaguardia e alla valorizzazione delle zone montane la natura di finalità di preminente interesse nazionale;

occorre peraltro tener presente che il 21 novembre 1997 è stato accolto dal Governo l'ordine del giorno del senatore Gubert n. 9/2792/901 relativamente al fondo nazionale per la montagna previsto all'articolo 2 della legge 31 gennaio 1994, n. 97 —:

quale sia lo stato di attuazione della legge per la montagna relativamente:

a) ai servizi di pubblica utilità, quali servizi postali e telefonici, reti di telecomunicazione;

b) alla situazione dei servizi scolastici;

c) alla conservazione delle aziende agricole e alla diffusione della proprietà contadina;

d) alla utilizzazione degli incentivi fiscali, finalizzati agli interventi per le attività produttive, allo sviluppo dell'occupazione;

e) alla riorganizzazione degli uffici e servizi dello Stato;

f) a quanto altro è previsto dalla normativa di cui alla legge n. 97 del 1994;

quale sia stato, infine, l'utilizzo dei fondi pubblici previsti dal fondo nazionale

per la montagna, successivamente incrementati dalle leggi di bilancio rispetto alle iniziali dotazioni, dall'entrata in vigore della legge, nonché la loro distribuzione regionale e territoriale;

quali azioni concrete intenda avviare per assicurare anche alle aree svantaggiate del nostro Paese un minimo di servizi civili che non accresca il flusso di abbandono e di disinteresse che una politica per la montagna, a volte solo fumosa, fa percepire ad una parte significativa della popolazione del Paese.

(2-00898) « Teresio Delfino, Marinacci, Volontè, Grillo, Panetta ».

(10 febbraio 1998).

(Sezione 2 — Esclusione della Confaif da trattative sindacali)

B) Interrogazione:

TARADASH e FINO. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 4 novembre 1997, n. 396, recante « Modificazioni al decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, in materia di contrattazione collettiva e di rappresentatività sindacale nel settore del pubblico impiego, a norma dell'articolo 11, commi 4 e 6, della legge 15 marzo 1997, n. 59 », all'articolo 7 stabilisce i criteri di determinazione della rappresentatività sindacale ai fini della contrattazione collettiva, stabilendo l'ammissione alle procedure relative delle organizzazioni sindacali che abbiano nel comparto o nell'area una rappresentatività non inferiore al 5 per cento, considerando a tal fine la media tra il dato associativo e il dato elettorale;

l'articolo 40 della Costituzione stabilisce la libertà di associazione sindacale;

il 23 luglio 1993, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, il Presidente del Consiglio, Carlo Azeglio Ciampi, con il Ministro del lavoro, senatore Gino Giugni,

con il Ministro per la funzione pubblica, professor Cassese, hanno sottoscritto il protocollo del 3 luglio 1993 sulla politica dei redditi e dell'occupazione, sugli assetti contrattuali, sulle politiche del lavoro e sul sostegno al sistema produttivo, a seguito dell'accordo del 31 luglio 1992, con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali, tra cui la Confail;

in data 4 aprile 1998 il Sottosegretario di Stato per il bilancio, professor Giorgio Macciotta, ha convocato le organizzazioni sindacali in merito alla modifica della legge n. 442 del 1984, escludendo la Confail;

l'organizzazione sindacale medesima ha comunicato al Sottosegretario Macciotta l'intenzione di proclamare uno sciopero generale per protestare contro la affermata discriminazione nei confronti dei forestali calabresi —:

se non ritenga opportuno verificare l'effettivo rispetto della normativa vigente in materia di rappresentanza sindacale da parte del Sottosegretario Macciotta nelle procedure di convocazione, considerando che l'esclusione della Confail, evidenziata al Sottosegretario anche con alcuni telegrammi trasmessi nei giorni precedenti all'incontro, non appare legittimamente fondata. (3-02195)

(14 aprile 1998).

(Sezione 3 — Separazione del cantiere navale di Palermo dalla Fincantieri)

C) Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere — premesso che:

la Fincantieri ha proposto di separare il cantiere navale di Palermo dal proprio

contesto aziendale e societario attraverso la creazione di una Spa;

la separazione comporterebbe la fuoriuscita del cantiere di Palermo dal mercato delle manutenzioni e delle costruzioni navali, poiché la Fincantieri ha dirottato tutte le commesse sui cantieri di Monfalcone, lasciando depauperare le attività del cantiere siciliano;

la Fincantieri tenterebbe, così, di abbandonare ad una immeritata prospettiva di chiusura il cantiere navale di Palermo dopo avere preteso, appena qualche anno addietro, dalla Regione Siciliana un contributo di 52 miliardi proprio per assicurare una prospettiva di crescita e di investimento al cantiere navale di Palermo —:

quali iniziative intendano assumere per scongiurare l'attuazione di una operazione da parte della Fincantieri finalizzata a sganciare il cantiere navale di Palermo ed a portarlo nel binario morto della chiusura per consunzione;

quali provvedimenti intendano adottare, al di là del caso particolare, al fine di evitare che, in un'area strategicamente ed economicamente importante come il centro del Mediterraneo, si porti alla chiusura un cantiere navale dalle nobilissime tradizioni, dalla elevata professionalità delle maestranze e dalla enorme potenzialità di intervento;

quali iniziative intendano assumere per concertare con l'azienda e con le parti sociali un programma di sviluppo e di crescita del cantiere navale di Palermo al fine di evitare che lo spettro della disoccupazione e della miseria avvolga migliaia di famiglie, di lavoratori e dipendenti del cantiere navale e dell'indotto.

(2-00904)

« Fragalà ».

(11 febbraio 1998).

(Sezione 4 – Realizzazione della linea elettrica Corigliano-Villapiana)**D) Interrogazione:**

FINO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

è prevista la realizzazione di una linea elettrica che, partendo dalla contrada villaggio Frassa del comune di Corigliano Calabro (Cosenza), arriva nel comune di Villapiana;

tale linea dovrebbe avere una potenza di centocinquantamila volts, con tralicci di altezza variabile da 24 a 32 metri;

il percorso previsto attraversa la zona di interesse archeologico e storico della piana di Sibari, come peraltro individuato in seduta comune dalle sezioni 1° e 3° del Consiglio superiore delle antichità e belle arti presso il Ministero della pubblica istruzione in data 12 febbraio 1969;

in tale documento si afferma, tra l'altro: «l'eccezionale valore archeologico e storico e la fama mondiale del sito dell'antica città di Sibari e del territorio ad essa circostante»; «la necessità di conservare inalterata l'immagine del paesaggio della piana di Sibari e delle alture circostanti...»; «...fa pertanto voto fermissimo che nessun impianto moderno di nessun genere venga ad insediarsi all'interno, e turbare dall'esterno, le zone di strettissimo vincolo archeologico, già notificate o in corso di notificazione, comprendenti l'area urbana di Sibari (inclusa tra il corso del torrente San Mauro, la strada ionica 106, il torrente Raganello ed il mare)...» —

se corrisponda a verità la prospettata realizzazione di tale linea elettrica;

se siano state rispettate tutte le condizioni previste per la realizzazione di una tale opera, compresa la valutazione dell'impatto ambientale;

se, indipendentemente da valutazioni di ordine tecnico, non ritengano poco op-

portuna la realizzazione di una tale linea elettrica, che snatura il territorio ed abbruttisce le bellezze naturali e storiche del territorio stesso. (3-01589)

(23 ottobre 1997).

(Sezione 5 – Presenza dello stabilimento costiero GPL nel porto di Livorno)**E) Interrogazione:**

BIRICOTTI e SUSINI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la presenza dello stabilimento costiero di Gpl nel porto di Livorno, con il conseguente traffico di navi gasiere e la relativa movimentazione nel canale industriale del porto stesso, pone problemi assai delicati sia sul piano della sicurezza, sia su quello dell'approvvigionamento di un bene indispensabile;

la situazione di incertezza giuridica, mentre non dà garanzie per quanto riguarda la sicurezza, rischia di provocare forti disagi all'utenza pubblica e privata, determinando, altresì, non lievi ripercussioni sul fronte occupazionale;

vari sono stati, nel tempo, gli strumenti individuati per governare la materia:

a) la commissione interministeriale ex articoli 48 e 49 regolamento navale marittimo, istituita con decreto del 25 ottobre 1993 del Ministro della marina mercantile con l'incarico di studiare le condizioni di sicurezza per la movimentazione del Gpl nel canale industriale del porto di Livorno. Tale commissione, mentre con una prima determinazione stabiliva in 400 mila tonn./anno il quantitativo massimo di Gpl movimentabile per via mare presso il Costiero Gas di Livorno, con una successiva determinazione, indicava come competente a pronunciarsi sulla materia la conferenza di servizi istituita presso il ministero dell'ambiente;

b) la conferenza di servizi, istituita ai sensi dei reiterati decreti-legge di aggiornamento al decreto del Presidente della Repubblica n. 175/1988, i cui atti sono a tutt'oggi validi in conseguenza della legge di sanatoria n. 137 del 29 maggio 1995, che detta nuove norme riguardanti le funzioni di vigilanza ed ispettive del ministero dell'ambiente ed il potere del Ministro in tema di individuazione delle aree a rischio; tale conferenza di servizi, con deliberazione del 19 settembre 1995, concludeva che le condizioni di sicurezza risultano adeguatamente garantite laddove siano rispettati i seguenti requisiti: trasporto di Gpl mediante navi criogeniche a doppio contenimento aventi stazza minima di 3 mila tonnellate; numero massimo di 64 accosti annui;

c) l'Avvocatura dello Stato, cui il ministero dei trasporti e della navigazione ha rivolto specifico quesito con atto del 22 luglio 1997, che ha espresso un parere collegiale contenente le seguenti chiare indicazioni: le commissioni interministeriali ex articolo 48 regolamento navale marittimo non sono competenti a valutare una complessa situazione di rischio con riguardo all'intera area interessata ai fini delle eventuali limitazioni delle attività che vengono ivi esercitate; tale materia rientra nella competenza del ministero dell'ambiente e, segnatamente, della conferenza di servizi attivata presso il ministero medesimo, i cui atti sono espressamente fatti salvi dalla legge n. 137;

il ministero dei trasporti e della navigazione, sia tramite la nota n. 5181905 del 9 settembre 1997 della direzione generale del demanio marittimo e dei porti, sia tramite la nota n. 14670 dell'1 ottobre 1997 del capo di gabinetto del Ministro, conferma le prescrizioni formulate dalla conferenza di servizi del 1995;

il ministero dell'ambiente con il foglio n. 2424 del 12 settembre 1997 della direzione generale Siar conferma le stesse prescrizioni;

l'autorità portuale di Livorno, con nota n. 6381 datata 7 agosto 1997, nell'ambito del procedimento volto al rinnovo dell'esercizio provvisorio richiesto dal Costiero Gas per il deposito di Gpl, ha rappresentato l'intendimento di attenersi alle determinazioni assunte dalla conferenza di servizi del 19 settembre 1995 in attesa delle conclusioni del comitato tecnico della regione Toscana, nell'ambito delle competenze attribuite dalla legge n. 137/1997;

il comitato di coordinamento, istituito con decreto del Ministro dell'ambiente del 1° gennaio 1998 in attuazione dell'intesa di programma « per le aree critiche ad elevata concentrazione di attività industriali di Livorno e Piombino » del 6 giugno 1997, riunitosi il 13 gennaio 1998, ha considerato attuale l'analisi di rischio esaminata dalla conferenza di servizi sui rischi industriali del 1995 ed ha sottolineato che, sulla base dell'analisi del rischio, per la movimentazione di Gpl, possono essere adottati i seguenti criteri: a) la sicurezza del trasporto di Gpl dipende dalla tipologia delle gasiere e dal numero di navi, piuttosto che dalla quantità movimentata; b) deve essere escluso l'impiego di gasiere pressurizzate che comportano un elevato rischio in caso di incidente, indipendentemente dalle quantità trasportate; c) devono essere impiegate esclusivamente navi gasiere refrigerate di stazza non inferiore a 3 mila tonnellate —;

se, in attesa della definizione del piano d'area, non ritenga doveroso attenersi al parere dell'Avvocatura di Stato e non intenda riconoscere, come appare opportuno, validità alle indicazioni formulate dalla conferenza di servizi nel 1995, peraltro convalidate dai soggetti competenti in materia sopra indicati. (3-02235)

(22 aprile 1998).

MOZIONE MAIOLO ED ALTRI N. 1-00202 SULLA PROTEZIONE, UTILIZZAZIONE E CONTROLLO DEI COLLABORATORI DI GIUSTIZIA**(Sezione 1 - Mozione)**

La Camera,

premesso che:

nei giorni scorsi la procura della Repubblica di Palermo, con proprio provvedimento, ha disposto l'arresto dei collaboratori di giustizia Baldassarre Di Maggio, Gioacchino La Barbera e Santino Di Matteo, accusati rispettivamente di omicidio, tentato omicidio ed associazione mafiosa (Di Maggio) e, gli altri, di detenzione abusiva di armi comuni e da guerra;

gli stessi collaboratori di giustizia sono testi d'accusa nei processi più importanti contro « Cosa Nostra » ed i suoi rapporti con settori delle istituzioni;

i tre collaboratori di giustizia sono stati sottoposti a programma di protezione, per il quale avevano accettato di collaborare lealmente con lo Stato per disvelare quanto da loro conosciuto su « Cosa Nostra » e sui rapporti che questa organizzazione mafiosa intratterrebbe eventualmente con settori ed apparati dello Stato;

i tre collaboratori di giustizia hanno percepito, e forse percepiscono a tutt'oggi, rilevanti somme di denaro che dovrebbe servire loro per il reinserimento sociale;

i tre collaboranti, pur avendo confessato di essere gli esecutori o tra gli esecutori e mandanti, a volte, di decine di omicidi, estorsioni e minacce, non hanno mai subito alcun processo per i delitti di cui si sono autoaccusati e, quindi, non hanno mai subito alcuna condanna;

gli investigatori avrebbero seguito passo passo, quotidianamente, ogni azione dei tre collaboratori di giustizia e per Di Maggio e La Barbera esistono precise e dettagliate registrazioni effettuate dai carabinieri sulle utenze telefoniche a loro corrispondenti (anche di telefoni cellulari, forniti loro nel quadro del programma di protezione) e sulle utenze telefoniche utilizzate dagli uomini delle loro « famiglie »;

il collaboratore di giustizia Di Maggio, come emerge inequivocabilmente dalle intercettazioni telefoniche registrate dai carabinieri prima, durante e dopo il suo arresto, avvenuto grazie alla brillante operazione del generale Delfino, ha continuato senza alcuna sosta ad intrattenere rapporti con gli uomini della sua « famiglia » mafiosa (dei quali non ha mai rivelato l'esistenza e, quindi, l'identità agli investigatori ed agli inquirenti, contravvenendo alla regola fondamentale contenuta nei programmi di protezione, tanto è vero che alcuni sono stati arrestati soltanto in questi giorni, ma grazie alle confessioni di altri collaboratori di giustizia);

dal 1993 gli inquirenti conoscevano, grazie alle intercettazioni telefoniche della compagnia dei carabinieri di Monreale, tutte le mosse e le intenzioni del collaboratore di giustizia Di Maggio, dallo stesso programmate con i suoi « amici » di San Giuseppe Jato;

già il 1° febbraio 1995, il deputato Enzo Fragalà, avendo ricevuto presso la Camera dei deputati copia delle intercettazioni telefoniche effettuate dai carabinieri sulle utenze del Di Maggio, le inviò al presidente della Commissione antimafia ed

ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia nella stessa data, affinché ne verificassero l'autenticità ed il contenuto;

le intercettazioni telefoniche sono state dichiarate autentiche, ma a tutt'oggi né i deputato Fragalà né altre decine di deputati che hanno chiesto ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia di riferire su quelle intercettazioni telefoniche hanno avuto risposta;

impegna il Governo:

a promuovere tutte le necessarie ed opportune iniziative affinché la vicenda Di Maggio non venga sepolta dal silenzio e dalla scarsa trasparenza in cui finora è stata indebitamente tenuta;

ad adottare immediati provvedimenti affinché quanto avvenuto nella vicenda Di Maggio, La Barbera e Di Matteo, una volta chiarite tutte le responsabilità, non debba più ripetersi, delegittimando lo Stato, il Parlamento, la magistratura e le forze di polizia;

ad avviare con urgenza ogni iniziativa sul piano legislativo affinché vengano radicalmente mutati gli indirizzi legislativi sul tema della protezione, della gestione della utilizzazione e del controllo dei collaboratori di giustizia, allo scopo di evitare che, come già accaduto con il caso Contorno nel maggio 1989 e con altri casi, tra cui quello di Di Maggio, i collaboratori di giustizia siano utilizzati dalla mafia e dalle sue istituzioni per combattere guerre per conto proprio e per conto di altri, favorendo questo o quello schieramento politico, questo o quel magistrato, anziché dallo Stato, per combattere la mafia e le sue cosche.

(1-00202) « Maiolo, Acierno, Alborghetti, Aloï, Aprea, Armosino, Baia-monte, Berselli, Bertucci, Bono, Burani Procaccini, Donato Bruno, Butti, Borghezio, Cardiello, Carlesi, Carmelo Carrara, Cascio, Conte, De Franciscis, Dell'Elce, De Luca, Lavagnini, Losurdo, Filo-

camo, Fino, Fei, Gazzilli, Giuliano, Giovanardi, Gnaga, Napoli, Niccolini, Malgieri, Mammola, Manzione, Mancuso, Marino, Marotta, Martinelli, Massidda, Maticena, Menia, Giovanni Pace, Palumbo, Pampo, Pisanu, Antonio Pepe, Paroli, Parolo, Pezzoli, Piva, Prestigiaco-mo, Porcu, Rasi, Rivolta, Rizzi, Romani, Rossetto, Rosso, Sanza, Santori, Scoca, Serra, Simeone, Taborelli, Tarditi, Taradash, Tassone, Tringali, Urbani, Valensise, Viale ».

(30 ottobre 1997).

EMENDAMENTO PRESENTATO ALLA PARTE MOTIVA.

Nella parte motiva, all'ultimo capoverso, aggiungere in fine le seguenti parole: che nessuna di queste risultanze è stata tempestivamente comunicata al Procuratore nazionale antimafia e alle altre autorità competenti per la modifica o per la revoca del programma di protezione, e che, al contrario, senza alcuna pronuncia sull'accertamento delle loro responsabilità e sulle reali intenzioni di dissociazione da "cosa nostra", i predetti sono stati ulteriormente utilizzati in pubblici dibattimenti o in distinti procedimenti penali;

n. 1. Carmelo Carrara, Maiolo, Fragalà, Sgarbi.

EMENDAMENTI PRESENTATI ALLA PARTE DISPOSITIVA.

Nella parte dispositiva, al primo capoverso, aggiungere, in fine, le seguenti parole: e a riferirne entro 30 giorni al Parlamento, ripercorrendo la vicenda Di Maggio dal momento del suo arresto, il 9 maggio 1993, ad oggi;

n. 2. Fragalà, Maiolo, Sgarbi, Carmelo Carrara.

Nella parte dispositiva, dopo il primo capoverso, aggiungere il seguente:

A compiere ogni necessario atto di indagine amministrativa sull'andamento delle vicende in oggetto e sul ruolo svolto dai diversi organi investigativi e di sicurezza coinvolti e a riferire alla Camera dei deputati entro trenta giorni.

n. 3. Maiolo, Fragalà, Sgarbi, Carmelo Carrara.

Nella parte dispositiva, al secondo capoverso, aggiungere in fine le seguenti parole: a rendere effettivo il potere di coordinamento del Procuratore nazionale antimafia con le Direzioni distrettuali antimafia.

n. 4. Carmelo Carrara, Maiolo, Fragalà, Sgarbi.

Nella parte dispositiva, al secondo capoverso, aggiungere in fine le seguenti parole: Ad individuare nel novero del personale di polizia dipendente dal servizio di protezione un congruo numero di ufficiali di collegamento da utilizzare tra i servizi di polizia giudiziaria e le Direzioni distrettuali antimafia ed il Ministero dell'interno.

n. 5. Carmelo Carrara, Maiolo, Fragalà, Sgarbi.

Nella parte dispositiva, dopo il secondo capoverso, aggiungere il seguente: ad accertare e riferire per quali motivi l'allarme lanciato dal deputato Fragalà, il 1° febbraio 1995, le ripetute segnalazioni effettuate dal servizio di protezione alle procure competenti sui movimenti ed i contatti sospetti del Di Maggio, nonché le deposizioni ai P.M. di Palermo di Giovanni Brusca, non hanno provocato alcuna indagine giudiziaria e amministrativa sul chiaro tentativo di Di Maggio di ricostituire il suo predominio mafioso a San Giuseppe Jato;

n. 6. Fragalà, Maiolo, Sgarbi, Carmelo Carrara.

Nella parte dispositiva, all'ultimo capoverso, sostituire la parola: avviare con la seguente: accelerare.

n. 7. Maiolo, Sgarbi, Fragalà, Carmelo Carrara.

(Sezione 2 - Risoluzione)

La Camera,

premesso che:

i gravi fatti delittuosi di cui si sono resi protagonisti alcuni collaboratori di giustizia, soprattutto quelli aderenti ad organizzazioni mafiose facenti capo alle cosche palermitane e catanesi, hanno dimostrato la necessità di dare maggiore importanza ad un controllo più attento della volontà di collaborare e della sussistenza dei presupposti per l'applicazione del programma di protezione e per la utilizzazione dei testi cosiddetti « criminali » da parte dei magistrati nel corso dei procedimenti penali e di pubblici dibattimenti;

non sempre le istituzioni sono state in grado di intervenire tempestivamente per porre un freno alle attività criminose organizzate da alcuni collaboranti, evitando che venissero consumati omicidi e reati commessi con armi;

in attesa di accertare le eventuali responsabilità di chi ha, in qualche modo, consentito la perdita di credibilità di un intero sistema finalizzato alla repressione del crimine organizzato, occorre pensare immediatamente a correttivi che impediscano il perpetrare di ulteriori crimini da parte dei collaboratori di giustizia;

certamente, in questa fase, occorre attribuire un maggior peso al parere consultivo del procuratore nazionale antimafia che per la sua competenza verticistica e di coordinamento su tutte le attività di contrasto alla criminalità organizzata è certamente dotato di conoscenze più dilatate sul territorio nazionale rispetto a singole forze di polizia e direzioni distrettuali antimafia;

occorrono iniziative sul piano legislativo per migliorare la gestione, l'utilizzazione e il controllo dei collaboratori di giustizia onde evitare anche strumentalizzazioni di tipo funzionale e politica;

impegna il Governo:

a promuovere tutte le necessarie ed opportune iniziative per migliorare la fase di ammissione al programma di protezione e della successiva esecuzione da parte del servizio centrale di protezione;

a procedere alla individuazione ed all'incremento del numero di ufficiali di collegamento, dipendenti dal servizio centrale di protezione che possono utilmente coordinarsi con le sezioni ed i servizi di polizia giudiziaria nonché con le direzioni distrettuali antimafia e con il procuratore nazionale antimafia;

avviare con urgenza ogni iniziativa sul piano legislativo in ordine ai temi della protezione, della gestione e del controllo dei collaboratori di giustizia al fine di

rendere sempre più trasparente la gestione investigativa e giudiziaria degli stessi, nonché per rendere effettivo e più efficace il potere di coordinamento del procuratore distrettuale antimafia con le direzioni distrettuali antimafia con specifico riferimento all'ammissione al programma di protezione;

avviare immediati interventi legislativi affinché si possa procedere ad un miglior controllo del pentimento e dei presupposti della collaborazione, sia nel momento iniziale, che in quelli successivi dell'utilizzazione innanzi al giudice di piena cognizione, al fine di una più attenta ed esauritiva verifica sull'esistenza delle condizioni di applicabilità della normativa di favore nonché in ordine alla genuinità ed allo spessore del contributo fornito dalla fonte di prova.

(6-00052) « Carmelo Carrara, Manzione, Acierno, Volontè, De Francis, Di Nardo, Tassone, Teresio Delfino, Fronzuti ».